

## **METTIAMOCI IN RIGA**

### **LINEA DI INTERVENTO L6**

***Attività A6.3: Applicazione su scala reale delle linee guida mediante supporto alle Regioni e istruttoria di casi specifici***

#### **Documento tecnico**

**Analisi ambientale ai fini della rifunzionalizzazione del sito  
“aree di stoccaggio detriti rinvenienti dall'alluvione del 15.10.2015”  
Comune di Paupisi (BN)**

*codice univoco L6.3.r5.2.3*

*settembre 2023*

*Autore*

Marco Mendola

*Con la collaborazione di*

Simona Castiglione, Cristiano Corsi, Fabio Magrone, Xavier Santiapichi, Daniele Zito

*Si ringrazia*

Romeo Melillo – *Regione Campania*

Gianluca Morelli - *Comune di Paupisi (BN)*

## INDICE

### **1. Il sito di Paupisi**

- 1.1 Lo stato del procedimento amministrativo per la bonifica
- 1.2 Descrizione sintetica delle aree

### **2. L'analisi ambientale**

- 2.1 Criteri di analisi ambientale e di contesto
- 2.2 Disamina vincolistica, territoriale ed urbanistica dell'area di interesse
- 2.3 Ragioni della scelta del sito di Paupisi

## 1. Il sito di Paupisi

### 1.1 Lo stato del procedimento amministrativo per la bonifica

Le aree oggetto di stoccaggio dei detriti derivanti dall'alluvione ricadenti nel sito di Paupisi rappresentano un intervento di particolare interesse rispetto agli obiettivi della Linea. Si tratta infatti di aree:

- di interesse del pubblico e del privato nei pressi del centro abitato, il cui "recupero", inteso come rifunionalizzazione difficilmente potrà generare fenomeni di opposizione sociale;
- considerato che parte delle aree sono relativamente nascoste al pubblico transito, l'utilizzo come sito di abbandono presenta un elevato livello di probabilità, e ciò anche al netto della circostanza che si tratta di territori dove il discredito sociale dell'abbandono di rifiuti è diffuso tra la popolazione. Proprio l'essere "nascosto" semplifica lo scarico. La rifunionalizzazione offre quindi l'occasione per garantire un presidio che potrà scoraggiare la cattiva pratica dell'abbandono;
- quanto al consumo di suolo, si tratta di aree ampiamente antropizzate, che vengono destinate a nuovo utilizzo dopo essere state oggetto di bonifica/messa in sicurezza.



Figura 1. Ubicazione delle aree d'interesse (CTR Comune di Paupisi)

Quanto all'attuale situazione del procedimento amministrativo, è stato predisposto un progetto esecutivo, approvato con Delibera comunale n. 66 del 26 luglio 2018, per un importo complessivo pari a € 3.072.856 comprensivo di oneri della sicurezza e somme a disposizione.

Successivamente, con Delibera Regionale n. 398 del 28 luglio 2020, il progetto medesimo è stato inserito all'interno dell'Allegato B, per essere sottoposto a specifica istruttoria, al fine di verificarne l'ammissibilità al finanziamento. Tuttavia, venendo meno la sua congruenza con le finalità della Delibera *de quo*, il progetto non è stato più finanziato.

Successivamente, con la nota Prot. 8175 del 25 novembre 2022, il Comune di Paupisi (BN) ha rivalutato l'importo iniziale integrandolo del 25% circa, in virtù di sopraggiunti aumenti di prezzo, portandolo a € 3.841.070.

## **1.2 Descrizione sintetica delle aree**

Svolto il Tavolo Tecnico in Regione Campania, la UTS si è concentrata sul sito di Paupisi.

Si tratta di n. 4 aree su cui l'ARPA Campania ha svolto l'attività funzionale alla caratterizzazione della tipologia di materiale presente nei diversi siti di stoccaggio provvisorio costituito da terreno frammisto a rifiuti di varia natura e tipologia e/o da terreni caratterizzati da assenza di elementi antropici, in particolare:

- i materiali stoccati nei cumuli ubicati nell'Area P.I.P. del Comune di Paupisi, per le caratteristiche merceologico-qualitative e analitiche mostrate; SONO CLASSIFICATI COME RIFIUTI DA CONFERIRE PRESSO IDONEO IMPIANTO DI TRATTAMENTO/RECUPERO o, in ultima istanza per discariche di rifiuti non pericolosi. Per quanto riguarda la porzione per la quale il Test di Cessione ai sensi del DM 05.02.1998 è risultato non conforme, lo stesso materiale potrà essere inviato ad impianto di gestione/recupero rifiuti non pericolosi con una specifica annotazione sul FIR relativa all'anomalia del test di cessione relativa al parametro COD. Resta fermo l'obbligo che a seguito delle operazioni di recupero sarà necessario effettuare nuovamente il Test di Cessione per ogni singola partita derivante dai materiali; detti rifiuti non conformi dovranno necessariamente essere tenuti separati dagli altri, al fine di stabilire l'idoneità del materiale recuperato alle specifiche destinazioni previste dal predetto Decreto Ministeriale;
- i materiali stoccati nel cumulo ubicato nell'Area SS n. 387 Telesina del Comune di Paupisi, per le caratteristiche merceologico-qualitative e analitiche mostrate, SONO CLASSIFICATI ESCLUSIVAMENTE COME RIFIUTI DA CONFERIRE PRESSO IDONEO IMPIANTO DI TRATTAMENTO/RECUPERO. Poiché che il Test di Cessione ai sensi del DM 05.02.1998 è risultato non conforme, lo stesso materiale potrà essere inviato ad impianto di recupero rifiuti non pericolosi con la specifica annotazione sul FIR relativa all'anomalia del test di cessione relativa al parametro COD, o in ultima istanza in discarica per rifiuti non pericolosi. Questi rifiuti non conformi dovranno necessariamente essere tenuti separati dagli altri, e resta fermo l'obbligo che a seguito delle operazioni di recupero sarà necessario

effettuare nuovamente il Test di Cessione per ogni singola partita, al fine di stabilire l'idoneità del materiale recuperato alle specifiche destinazioni previste dal predetto Decreto Ministeriale

- i materiali stoccati nel cumulo ubicato nell'Area Campo Sportivo del Comune di Paupisi, per le per le caratteristiche merceologico- qualitative e analitiche mostrate, SONO CLASSIFICATI ESCLUSIVAMENTE COME RIFIUTI DA CONFERIRE PRESSO IDONEO IMPIANTO DI TRATTAMENTO/RECUPERO. Poiché che il Test di Cessione ai sensi del DM 05.02.1998 è risultato non conforme, lo stesso materiale potrà essere inviato ad impianto di trattamento/recupero con la specifica annotazione sul FIR relativa all'anomalia del test di cessione relativa al parametro Rame e COD. Questi rifiuti non conformi dovranno necessariamente essere tenuti separati dagli altri, e resta fermo l'obbligo che a seguito delle operazioni di recupero sarà necessario effettuare nuovamente il Test di Cessione per ogni singola partita al fine di stabilire l'idoneità del materiale recuperato alle specifiche destinazioni previste dal predetto Decreto Ministeriale. Essendo risultato anche il Test per l'ammissibilità in discarica di cui al DM 27/09/2010 non conforme, questi materiali NON POSSONO ESSERE CONFERITI IN DISCARICA DI RIFIUTI NON PERICOLOSI salvo specifiche deroghe per il parametro COD richiamate nell'autorizzazione dell'impianto:
- i materiali stoccati nei due cumuli ubicati nell'Area in località Magardi del Comune di Paupisi, tenuto conto delle risultanze analitiche, dalle quali emergono non conformità del Test di Cessione ai sensi del DM 05.02.1998 per tutti i 6 campioni di rifiuti (per il superamento del parametro COD e per il superamento del Cromo totale per i terreni), una delle quali, presenta anche una non conformità del Test di Cessione ai sensi del DM 27.09.2010, e tenuto conto dell'impossibilità di poter separare con mezzi meccanici e di poter trattare in modo distinto i terreni afferenti alle singole porzioni in cui è stato distinto il secondo grande cumulo, si ritiene cautelativamente di considerare che tutti i materiali SONO CLASSIFICATI ESCLUSIVAMENTE COME RIFIUTI DA CONFERIRE PRESSO IDONEO IMPIANTO DI TRATTAMENTO/RECUPERO. I rifiuti non conformi al test di Cessione di cui al DM 27.09.2010 e i rifiuti non conformi al Test di Cessione di cui al DM 05.02.1998 per COD e Cromo totale dovranno necessariamente essere tenuti separati dagli altri, e resta fermo l'obbligo che a seguito delle operazioni di trattamento/recupero sarà necessario effettuare nuovamente il Test di Cessione per ogni singola partita al fine di stabilire l'idoneità del materiale recuperato alle specifiche destinazioni previste dal predetto Decreto Ministeriale. Essendo risultato non conforme anche il Test di Cessione per l'ammissibilità in discarica di cui al DM 27/09/2010, i materiali non possono essere in ogni modo smaltiti tal quali presso una discarica salvo specifiche deroghe richiamate nell'autorizzazione dell'impianto. Si fa presente che gli stessi materiali stoccati nel sito ubicato in località Magardi, per le quattro porzioni (nn. 1,2,3,4 di circa 3000 mc cadauna) oggetto di caratterizzazione ambientale, in base alle analisi condotte per l'accertamento dei requisiti di idoneità ambientale hanno evidenziato per ogni campione prelevato il superamento dei valori di Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) per siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale, come da Tab.1 All.5 Titolo V Parte IV del D.Lgs. n.152/06 col.A., per il parametro Berillio e per soli due campioni, di essi, hanno evidenziato la non conformità del Test di Cessione ai sensi del DM 05.02.1998 per i campioni di terreno.

In base agli esiti di laboratorio i materiali prelevati nelle Porzioni n. 2 e 4 potrebbero essere esclusi dal novero dei rifiuti e rientrare nell'ambito dei sottoprodotti, come terre e rocce ai sensi del D.M. 161/2012 o art. 41 bis della L. 98/2013, e potrebbero essere destinati al riutilizzo in aree a destinazione d'uso commerciale ed industriale, non in aree a verde pubblico residenziale, visti i superamenti dei valori di Concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) per siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale, come da Tab.1 All. 5 Titolo V Parte IV del D.Lgs. n.152/06 col.A.

Mentre i materiali delle Porzioni n. 1 e 3 pur non risultando compatibili per aree a verde, bensì per aree commerciali industriali, alla luce degli esiti anche del Test di Cessione non risultano comunque riutilizzabili direttamente per interventi di recupero finalizzati a ricomposizioni ambientali ovvero alla realizzazione di rilevati o per fondazioni e sottofondi stradali, ai sensi del D.M. 5.2.1998. Pertanto, considerando anche il superamento delle CSC per il Berillio si esclude la possibilità di un eventuale diretto riutilizzo come sottoprodotti dei materiali accumulati nelle porzioni n. 1 e 3.

Ad ogni buon conto si sottolinea che l'eventuale gestione del materiale alluvionale, non come rifiuto bensì come sottoprodotto, deve essere specificatamente autorizzata dall'autorità competente, previa adeguata deroga rispetto a quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i.; Per quanto concerne la codificazione CER di tutti i materiali campionati, salvo diverse disposizioni da parte delle autorità competenti, si conferma l'attribuzione del Codice CER 20.03.99 "rifiuti urbani non specificati altrimenti" per l'intera fase di gestione a meno che gli stessi non siano oggetto di operazioni di cernita e selezione. In tal caso potrà essere loro assegnata la classificazione prevista in relazione alla tipologia della singola trazione ai fini delle successive attività di gestione.

Con il consenso della Regione, la UTS ha avviato l'affiancamento al Comune.

In particolare la linea L6 ha, sino ad oggi, fornito supporto per individuare il possibile iter amministrativo tecnico e finanziario *ad hoc* che l'Amministrazione comunale, allo stato attuale, non è stata in grado di portare avanti con le proprie competenze ed economie. A tal proposito sono stati elaborati documenti per fare istanza alla Regione in merito all'iter da seguire per poter ottenere i finanziamenti, necessari al risanamento dell'area alluvionata al fine di poterla destinare a rifunzionalizzazione a beneficio di tutta la cittadinanza, previsti da:

- Conferenza delle Regioni del 19 aprile 2023, nell'ambito della Conferenza Unificata che ha espresso parere favorevole al rifinanziamento di 10 milioni di euro per l'anno 2023 del Fondo di Protezione Civile e che per la sola Campania sono stati stanziati circa 1,7 milioni di euro per fronteggiare le esigenze più urgenti;
- PR Campania, approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 559 del 3 novembre 2022 nell'ambito del Programma FESR 2021-2027, che ha individuato nei settori di intervento dell'Asse 2 delle specifiche fonti di finanziamento finalizzate a fronteggiare le emergenze derivanti da alluvioni o catastrofi naturali in generale.

Sin dalla fase embrionale del supporto, la UTS ha proposto al Comune di indicare la volontà di "rifunzionalizzare" tutte le aree in esame. Considerando le diverse peculiarità e quindi caratteristiche delle singole aree il Comune ha proposto quanto segue:

- Campo Sportivo – ripristino dell’impianto sportivo di valenza pubblica;
  - Cava Dismessa – installazione di impianto di trattamento meccanico. Oggi il Comune paga l’affitto per occupazione di suolo.
- 3 Area San Pietro – ampliamento dell’attività commerciale oggi in essere da parte dell’attuale proprietario (Stazione di Servizio per rifornimento di Carburanti-BAR) anche in funzione del raddoppio della S.S. 372- Telesina, dato atto che l’impianto è collegato ed ha accesso dalla strada statale.
- Area P.I.P. - parte di questo sito è già oggetto di espropriazione di pubblica utilità da parte dell'ANAS nel progetto del raddoppio della S.S. 372 e nel quale è prevista, nello stesso progetto, una strada di collegamento per le aeree non accessibili a causa del raddoppio della sede stradale in prossimità dello svincolo di Paupisi, nella restante parte si prevede la realizzazione di una palestra all’aria aperta.

## 2 L'Analisi Ambientale

### 2.1 Criteri di analisi ambientale e di contesto

In linea generale tutti i siti regolarizzati a seguito di un intervento di bonifica/messa in sicurezza permanente dovrebbero essere oggetto di rifunzionalizzazione, ovvero restituiti alla fruibilità da parte della popolazione. Tuttavia, la loro rifunzionalizzazione comporta un onere economico e, pertanto, occorre individuare dei criteri di scelta dei siti da rifunzionalizzare. Tali criteri abbracciano diversi aspetti quali quello ambientale, il contesto territoriale ed urbanistico (orografia, destinazioni d'uso delle aree, presenza di centri abitati, presenza di attività artigianali, industriali, commerciali, ecc.), nonché quello socio-economico del territorio circostante.

A titolo esemplificativo e non esaustivo occorre tenere conto dei seguenti interessi pubblici in gioco:

- tutela della salute e del consumatore/utente;
- tutela dell'ambiente e del patrimonio archeologico;
- tutela del paesaggio;
- sviluppo del territorio;
- realizzazione di opere ritenute di pubblica utilità;
- promozione delle fonti energetiche rinnovabili, finalizzate al contenimento ed alla riduzione dei fenomeni di inquinamento.

Sulla base degli interessi pubblici in gioco sono stati individuati ed analizzati diversi fattori al fine di definire con modalità semplificate se un sito si presta ad essere rifunzionalizzato. Di seguito i fattori individuati:

- presenza nell'area in esame o nelle aree circostanti di vincoli paesaggistici o archeologici;
- presenza nell'area in esame o nelle aree circostanti di vincoli a carattere ambientale (idrogeologico, idraulico o autorità di bacino, siti natura 2000, ecc.);
- presenza nell'area di interesse o nelle aree circostanti di altri vincoli di natura urbanistica;
- destinazione d'uso dell'area in esame e delle aree circostanti;
- presenza nell'area di interesse o nelle aree circostanti di centri abitati e/o attività produttive, industriali e commerciali.

Nello specifico, al fine di valutare l'idoneità di un sito al riuso ai fini sociali è necessario svolgere alcune verifiche preliminari:

- la conformità del progetto con le norme e prescrizioni di strumenti urbanistici, piani paesistici e territoriali e piani di settore (trasporti, gestione risorse idriche, gestione rifiuti, ecc.), che seppur derogabili, devono comunque essere indagati;
- la conformità del progetto con i vincoli paesaggistici, naturalistici, architettonici, archeologici, storico - culturali, demaniali ed idrogeologici, servitù ed altre limitazioni alla proprietà;
- la conformità del progetto con la normativa ambientale e con le norme tecniche che regolano la realizzazione del progetto stesso.

Nel dettaglio sono da valutare, ove siano vigenti:

- ✓ Vincoli storico/artistici:

- beni culturali, artistici, storici, architettonici, ecc, art. 10 D. Lgs. 42/2004;
  - notevole interesse pubblico imposti con Decreto Ministeriali, ex art. 136 D. Lgs. 42/2004;
  - paesaggistici imposti per legge ex art. 142 D. Lgs. 42/2004;
  - paesaggistici imposti da Piano Paesaggistico Regionale
- ✓ Tutela ecologica:
- area naturale protetta – Enti Parco
  - vincolo idrogeologico R.D.L. 3267/1923
  - vincolo idraulico o Autorità di Bacino
  - vincolo Forestale
  - siti di importanza regionale SIR
  - fascia di rispetto cimiteriale
  - rischio incidente rilevante
  - campi pozzi ex D.Lgs. 152/06
  - fascia idraulica R.D. 523/1904
- ✓ Tutela funzionale:
- sismico
  - fascia rispetto autostradale
  - fascia rispetto stradale (Codice della Strada)
  - fascia rispetto demaniale o area demaniale
  - fascia rispetto ferroviario
  - fascia rispetto elettrodotto
  - fascia rispetto militare
  - fascia rispetto aeroportuale.

Come riportato nelle Linee Guida predisposte dall'UTS è stato messo a punto un metodo che permette di leggere i siti con lo scopo di valutare preliminarmente l'idoneità di un sito alla riconversione e a quale tipologia.

Il metodo individua un set di indicatori dei quali va misurato il grado di idoneità mediante un numero, ove il valore più basso rappresenta la completa inidoneità e il valore massimo la massima idoneità.

I valori rilevati ed opportunamente inseriti in una matrice andranno sommati, e tale somma darà il punteggio del sito.

I modelli derivanti dall'applicazione di tale metodo di lettura sono di due tipi:

- 1) Modello degli indicatori estesi;
- 2) Modello degli indicatori sintetici.

Il primo parte dall'individuare 5 comparti ambientali di analisi: antroposfera, biosfera, idrosfera, atmosfera e geosfera. Per ognuno di essi sono stati scelti degli indicatori che meglio descrivono lo stato del sito da investigare e ne sono stati definiti i gradi di idoneità.

Successivamente per ciascun indicatore sono stati descritti i vari gradi di idoneità con numeri da 1 a 5 secondo la seguente attribuzione: 1: idoneità pessima; 2: idoneità scarsa; 3: idoneità sufficiente; 4: idoneità discreta; 5: idoneità ottima.

La matrice con la somma dei gradi di idoneità esprimerà l'idoneità globale del sito ad accogliere o meno un impianto di trattamento, più matrici permetteranno il confronto e la successiva scelta.

Il secondo modello detto degli indicatori sintetici, prevede la scelta di un set di indicatori la cui presenza o meno è fattore penalizzante o preferenziale nell'ubicazione dell'impianto a cui si attribuiranno rispettivamente i valori 1 (penalizzante) e 2 (preferenziale).

Di seguito le tabelle in dettaglio.

### - **Modello A o degli indicatori estesi**

#### Indicatori e loro significato

<b>Antroposfera</b>		
Indicatore	Sigla	Significato
Accessibilità	Ac	Grado di agevolezza per raggiungere il sito
Baricentricità	Ba	Grado di centralità del sito rispetto al bacino di utenza
Infrastrutture	In	Complesso delle strade ed elettrodotti presenti
Marginalità	Ma	Grado di non pregio del suolo agrario su cui insiste il sito
Valore culturale	Va cu	Qualità degli elementi architettonici, archeologici, monumentali del sito
Valore ecologico	Va ec	Qualità ecologica del sito espressa come vastità, stabilità, biodiversità, naturalità.
Valore economico	Va en	Congruità economica del sito
Vincoli	Vn	Numero delle limitazioni che insistono sul sito
<b>Biosfera</b>		
Indicatore	Sigla	Significato
Diversità biologica	Di	Numero di animali, piante e specie vegetali presenti nel sito
Naturalità	Na	Stato del sito soggetto alle interferenze antropiche
<b>Idrosfera</b>		
Indicatore	Sigla	Significato

Pericolosità idrica	Pe id	Capacità del sito di produrre inquinamento o degrado su falde e/o risorse idriche
Rischio idrico	Ri id	Danno atteso dal comparto idrogeologico al manifestarsi di un evento di una certa intensità
<b>Atmosfera</b>		
Indicatore	Sigla	Significato
Pericolosità climatica	Pe cl	Capacità del sito di produrre inquinamento o degrado sull'atmosfera
Rischio climatico	Ri cl	Danno atteso dal comparto aria al manifestarsi di un evento di una certa intensità
<b>Geosfera</b>		
Indicatore	Sigla	Significato
Morfologia	Mo	Grado di compatibilità morfologica e geologica del sito
Pericolosità litologica	Pe lito	Capacità del sito di produrre inquinamento o degrado sul pedosuolo e/o litosuolo
Rischio litologico	Ri lito	Danno atteso dal comparto suolo al manifestarsi di un evento di una certa intensità

Tabella dei gradi di idoneità

Antroposfera										
Accessibilità	1	insufficiente	2	mediocre	3	sufficiente	4	discreta	5	ottima
Baricentricità	1	posizione marginale	2	posizione semi-marginale	3	posizione mediana	4	posizione semibaricentrica	5	posizione centrale
Infrastrutture	1	presenza di almeno 1 strada	2	presenza di almeno 1 strada e 1 installazioni tecnologiche	3	presenza di almeno 2 strade e 1 installazioni tecnologiche	4	presenza di almeno 2 strade e 2 installazioni tecnologiche	5	presenza di almeno 3 strade e 2 installazioni tecnologiche
Marginalità	1	colture pregiate	2	orto	3	seminativo	4	maggese	5	suolo incolto
Valore culturale	1	presenza di almeno 4 manufatti architettonici, archeologici, monumentali	2	presenza di almeno 3 elementi architettonici, archeologici, monumentali	3	presenza di almeno due elementi architettonici, archeologici, monumentali	4	presenza di almeno un elemento architettonico, archeologico, monumentale	5	nessuna presenza di elementi architettonici, archeologici, monumentali del sito
Valore economico	1	valore del terreno oltre 75 €/mq	2	valore del terreno fino a 75 €/mq	3	valore del terreno fino a 50 €/mq	4	valore del terreno fino a 25 €/mq	5	valore del terreno fino a 10 €/mq
Vincoli	1	presenza di almeno quattro vincoli	2	presenza di almeno tre vincoli	3	presenza di almeno due vincoli	4	presenza di almeno un vincolo	5	nessuna presenza di vincoli
Biosfera										
Diversità biologica	1	oltre 20 specie animali e vegetali presenti	2	fino a 10 specie animali e vegetali presenti	3	fino a 20 specie animali e vegetali presenti	4	fino a 10 specie animali e vegetali presenti	5	fino a 5 specie animali e vegetali presenti
Naturalità	1	stato fortemente naturale	2	stato naturale ma con minimo	3	stato mediamente naturale	4	stato innaturale	5	stato fortemente innaturale

			intervento antropico							
<b>Idrosfera</b>										
Pericolosità idrica	1	falda acquifera superficiale e fino a 10 m di profondità	2	falda acquifera da 11 a 30 m	3	falda acquifera fra 30 e 50 m	4	falda acquifera oltre i 50 m di profondità	5	nessuna falda acquifera superficiale fino a 10 m di profondità
Rischio idrico	1	elevato	2	grave	3	medio	4	lieve	5	nullo
<b>Atmosfera</b>										
Pericolosità climatica	1	assenza di venti dominanti	2	presenza di almeno di un vento dominante	3	presenza di almeno di due venti dominante	4	presenza di almeno di tre venti dominante	5	presenza di almeno 4 venti dominanti
Rischio climatico	1	elevato	2	grave	3	medio	4	lieve	5	nullo
<b>Geosfera</b>										
Morfologia	1	clivometria oltre 35°	2	clivometria da 25° a 35°	3	clivometria da 16° a 25°	4	clivometria da 6° a 15°	5	clivometria fino a 5°
Pericolosità litologica	1	rocce ad elevata permeabilità	2	rocce con buona permeabilità	3	rocce a media permeabilità	4	rocce a bassa permeabilità	5	rocce impermeabili
Rischio litologico	1	elevato	2	grave	3	medio	4	lieve	5	nullo

## Modello B o degli indicatori sintetici

### Indicatori e loro significato

Indicatori	Sigla	Significato
Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei	Zo id	Si tratta di aree situate nella fascia lungo il margine pedecollinare e dell'alta pianura che presentano gli acquiferi produttivi e che costituiscono le zone di alimentazione e di ricarica degli acquiferi stessi.
Sistema dei crinali e sistema collinare	Si cr/co	Si tratta dei territori inclusi nel sistema dei crinali e in quello collinare per i quali vale la prescrizione per cui la realizzazione di impianti per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani è subordinata alla previsione mediante strumenti di pianificazione o, in assenza alla valutazione di impatto ambientale.
Zone ed elementi di interesse storico ed archeologico	Zo arch	Si tratta degli elementi storici, archeologici e architettonici di pregio
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico	Vi id	Sono sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione, che possono perdere stabilità o turbare il regime delle acque (art. 1 L. 3267/23).
Aree di riequilibrio, progetti di recupero e valorizzazione	Ar va	Si tratta in genere di parchi naturalistici, sistemi di paleoalvei fluviali, aree demaniali, ambiti caratterizzati dalla presenza significativa di risorgive, aree militari dismesse, ambiti rurali marginali, aree gravate dagli usi civici, aree verdi da recuperare, strutture insediative storiche non urbane da recuperare, parchi-museo della civiltà contadina e dell'energia.
Sistema delle aree agricole	Ar ag	Si tratta delle aree aventi destinazione agricola
Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua	Zo arch	Si tratta della fascia di rispetto dell'ambito fluviale dell'alveo, essa è il territorio interessato da inondazioni per eventi di piena eccezionali con portata della massima piena storica, se registrata con tempo di ritorno superiore 200 anni, oppure, in assenza di questa, con tempo di ritorno 500 anni. Tale fascia è suddivisa in 2 zone omogenee 1-zona extraregionale o protetta da infrastrutture lineari e 2-zona non protetta da difese idrauliche.

Indicatori	Sigla	Significato
Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale	Zo pa	Comprendono gli ambiti di accertato valore paesaggistico ambientali caratterizzati da rilevanti componenti vegetazionali, geologiche, storico-antropiche, percettive e le zone che svolgono un ruolo di connessione di emergenze naturalistiche esistenti.
Zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto	Zo di	Gli elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto e instabilità sono: le frane quiescenti
Aree poste a distanza indicata da centri abitati	Ar ca	Odori sgradevoli, diffusione di animali indesiderati (volatili e roditori) sono fra le possibili cause di disturbo alle popolazioni residenti in prossimità di una discarica o impianto di trattamento.
Aree poste a distanza indicata da nuclei	Ar nu	L'eventuale presenza di nuclei necessita la definizione di fasce minime di rispetto
Aree poste a distanza indicata da case sparse	Ar cs	L'eventuale presenza di case sparse necessita la definizione di fasce minime di rispetto
Aree poste a distanza indicata da edifici sensibili (ospedali, scuole)	Ar es	La presenza di scuole, ospedali, e altre strutture sensibili richiede una fascia di rispetto dettata da motivi di igiene e sicurezza e da motivi di salvaguardia, per consentire eventuali ampliamenti dei servizi.
Uso reale del suolo	Us	Si considerano gli usi del suolo prevalenti in modo da considerare con attenzione aree agricole che, per caratteri pedologici, per disponibilità di rete irrigua e per tipo di coltura costituiscono una risorsa di particolare interesse provinciale e regionale.
Accessibilità	Ac	In fase di localizzazione, l'accessibilità del sito è un parametro importante da considerare. A scala provinciale è necessario identificare l'accessibilità del sito, le infrastrutture esistenti, loro dimensioni e capacità, le possibilità di percorsi alternativi per i mezzi che conferiscono i rifiuti. In sede di microlocalizzazione devono essere effettuati studi sulla viabilità locale e

Indicatori	Sigla	Significato
		verificate le possibilità di accesso adottando le misure più opportune per minimizzare possibili interferenze e limitare i disagi.
Aree confinanti con altre regioni/province	Ar con	Questo criterio è stato introdotto al fine di offrire una maggiore salvaguardia del territorio che si trova in corrispondenza di un confine amministrativo e che quindi potrebbe coinvolgere, nelle scelte localizzative, porzioni di territorio non soggette alla competenza dell'Ente che effettua la localizzazione di un impianto che potrebbe provocare impatti su quel territorio. Le modalità di coinvolgimento di aree confinanti ricadenti in province e regioni diverse sono, in genere, già previsti dall'ordinamento amministrativo; si tratterà di individuare i provvedimenti maggiormente idonei al caso specifico. Questo criterio ha un valore di reciprocità: la verifica di presenza, oltre il confine amministrativo di situazioni e localizzazioni analoghe, dovrà essere effettuata dalla Provincia ogni qualvolta si ponga il problema. Anche in questo caso si propone l'adozione di una fascia di rispetto dal confine amministrativo.
Aree industriali	Ar in	Questo criterio è stato introdotto al fine di offrire una maggiore salvaguardia del territorio già gravato, dal punto di vista ambientale, della presenza di un impianto industriale di una certa rilevanza e criticità (ad es. impianto chimico). Anche in questo caso si propone l'adozione di una fascia di rispetto dall'impianto già esistente.
Aree industriali dismesse	Ar in dis	Aree industriali dismesse e aree degradate da bonificare, se rispondenti agli altri criteri di piano e di dimensioni adeguate, possono rappresentare un'opportunità per la localizzazione degli impianti in quanto può rappresentare l'occasione per finanziare la bonifica dei siti compromessi da attività precedenti. In fase di macrolocalizzazione può essere segnalata la presenza di aree degradate. In questa fase si possono raccogliere informazioni sulle dimensioni delle aree, il tipo di contaminazione, l'eventuale proposta di ripristino e riutilizzo. In fase di microlocalizzazione si effettua la verifica dell'effettiva idoneità dei siti, si identificano i fattori di condizionamento o di preferenza.

Indicatori	Sigla	Significato
		Il fattore può essere valutato esclusivamente a livello di dettaglio, in fase di microlocalizzazione.
Aree da bonificare	Ar bon	Aree industriali dismesse e aree degradate da bonificare, se rispondenti agli altri criteri di piano e di dimensioni adeguate, possono rappresentare un'opportunità per la localizzazione degli impianti in quanto può rappresentare l'occasione per finanziare la bonifica dei siti compromessi da attività precedenti. In fase di macrolocalizzazione può essere segnalata la presenza di aree degradate. In questa fase si possono raccogliere informazioni sulle dimensioni delle aree, il tipo di contaminazione, l'eventuale proposta di ripristino e riutilizzo. In fase di microlocalizzazione si effettua la verifica dell'effettiva idoneità dei siti, si identificano i fattori di condizionamento o di preferenza. Il fattore può essere valutato esclusivamente a livello di dettaglio, in fase di microlocalizzazione.
Aree sedi di cave	Ca	Le aree già degradate dalla presenza di cave, se rispondenti agli altri criteri di localizzazione, possono rappresentare un'opportunità per la localizzazione degli impianti di smaltimento di rifiuti, in particolare di discariche. Il loro utilizzo contribuisce a limitare il consumo di aree "integre" e consente di ripristinare l'aspetto fisico originario dei luoghi. Le cavità prodotte dall'attività estrattiva possono essere colmate con rifiuti fino al piano campagna. In fase di macrolocalizzazione può essere indicata la presenza di cave sul territorio. In fase di microlocalizzazione si effettua la verifica dell'effettiva idoneità dei siti, si identificano i fattori di condizionamento o di preferenza. La presenza di edifici e di strutture (es. ex-fornaci) potrebbe essere utilizzata per la localizzazione di impianti di trattamento.

### Indicatori e fattori penalizzanti o preferenziali

Indicatori	si	no
Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei	1	2
Sistema dei crinali e sistema collinare	1	2
Zone ed elementi di interesse storico ed archeologico	1	2
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico	1	2
Aree di riequilibrio, progetti di recupero e	1	2
Sistema delle aree agricole	1	2
Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini	1	2
Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale	1	2
Zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di	1	2
Aree poste a distanza indicata da centri abitati	1	2
Aree poste a distanza indicata da nuclei	1	2
Aree poste a distanza indicata da case sparse	1	2
Aree poste a distanza indicata da edifici sensibili	1	2
Uso reale del suolo	1	2
Accessibilità	2	1
Aree confinanti con altre regioni/province	1	2
Aree industriali	2	1
Aree industriali dismesse	2	1
Aree da bonificare	2	1
Aree sedi di cave	2	1

Tali modelli trovano applicazione nel caso in cui l'Ente precedente intende stilare una graduatoria tra più siti idonei alla rifunzionalizzazione sotto il profilo ambientale, sociale e di contesto in generale.

Nel caso specifico, nel dialogo con gli Enti non è stato elencato un numero di siti sui quali effettuare la comparazione al fine di individuare il sito da rifunzionalizzare. Inoltre, premettendo che la problematica sollevata dal Comune di Paupisi suggerisce l'opportunità di riqualificare tutte le aree oggetto di passività ambientale, derivante dal medesimo evento, dalla disamina puntuale di cui al paragrafo successivo, quasi tutti gli indicatori di cui sopra risultano come preferenziali e quindi con un elevato punteggio.

## ***2.2 Disamina vincolistica, territoriale ed urbanistica dell'area di interesse***

Il territorio comunale di Paupisi è sottoposto ai vincoli derivanti da norme di legge:

- ♣ aree tutelate per legge - Art. 142 co.1 Dlgs n.42 del 2004 lettera c. — lettera f. – parchi e riserve nazionali o regionali – lettera g territori coperti da boschi;
- ♣ Fascia di rispetto cimiteriale art. 338 co. 1 – R.D. 1265/1934 entro una fascia di 200 m dall'impianto cimiteriale è inibita qualsiasi forma di costruzione dalla destinazione cimiteriale.
- ♣ Legge quadro incendi boschivi.
- ♣ Fasce di rispetto corsi d'acqua - Autorità di Bacino dell'Appennino meridionale: Legge Difesa del Suolo, n.183 del 18.05.1989; il territorio comunale risulta essere compreso nel bacino idrografico del fiume Calore e, pertanto, rientra del PSAI –rischio frana.
- ♣ Vincolo idrogeologico (R.D.L. 3267/23) - Il vincolo idrogeologico, istituito con il R.D.L. 30.12.1923 n. 3267, ha come scopo principale quello di preservare l'ambiente fisico e quindi di impedire forme di utilizzazione che possano determinare denudazione, innesco di fenomeni erosivi, perdita di stabilità, turbamento del regime delle acque ecc., con possibilità di danno pubblico. Partendo da questo presupposto, detto vincolo, in generale, non preclude la possibilità di intervenire sul territorio. Le autorizzazioni non vengono rilasciate quando esistono situazioni di dissesto reale, se non per la bonifica del dissesto stesso o quando l'intervento richiesto può produrre i danni di cui all'art. 1 del R.D.L. 3267/23;
- ♣ Rete Natura 2000 – Regione Campania - Con la Direttiva Habitat (Direttiva 92/43/CEE) è stata istituita la Rete Ecologica Europea “Natura 2000”: un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali che vegetali, di interesse comunitario (indicati negli allegati I e II della Direttiva) la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo.

### ***- Disamina vincolistica, territoriale ed urbanistica dell'area di interesse***

Nel mese di ottobre 2015, a seguito di abbondanti piogge, i fiumi Tammaro e Calore hanno raggiunto livelli di piena che, contestualmente all'incapacità di assorbimento di acqua, hanno generato un fenomeno alluvionale che ha causato gravi danni al territorio sannita, con particolare riguardo ai Comuni di San Giorgio la Molara, Solopaca, Paupisi, Benevento, Montesarchio, Airola, Pietrelcina.

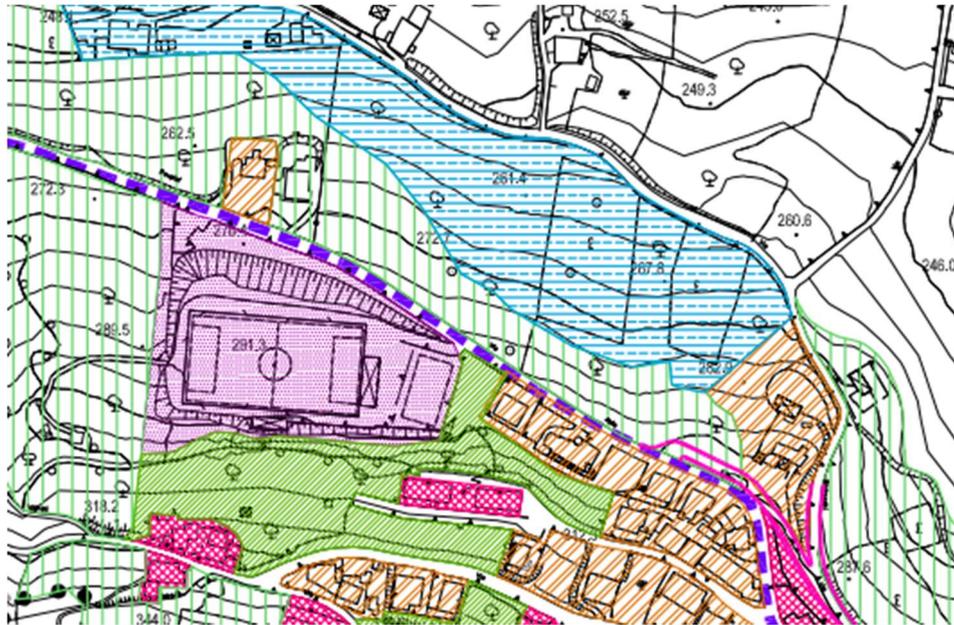
Nello specifico nello stesso mese di ottobre 2015, il territorio di Paupisi fu colpito non solo dal fenomeno alluvionale indotto dallo straripamento del fiume Calore ma anche da fenomeni di smottamento e frane con colate importantissime di materiale detritico dalle insenature del Monte Pentine alle cui pendici e lungo le sue coste è sviluppata la cittadina.

In seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza stante la conseguenza scaturita dagli eccezionali eventi meteorologici che avevano colpito la provincia di Benevento, per il Comune di Paupisi fu stabilito di procedere alla gestione dei materiali, fanghi e detriti provenienti dall'alluvione. L'Amministrazione comunale di Paupisi, ha individuato, con apposita ordinanza Sindacale, alcune aree per lo stoccaggio dei predetti materiali, le aree individuate per lo stoccaggio dei predetti materiali, sono 4 come di seguito riportate:

**1. Campo Sportivo, di proprietà comunale (area di deposito temporaneo di mq 7.124,00):**



Figura 2, Campo sportivo (fonte Comune di Paupisi)



**ATTREZZATURE ESISTENTI (pubblici e privati)**

-  Zona F1 - Attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico
-  Zona F2- Attrezzature religiose ( L.R. 5/3/1990 n° 9 )
-  Zona F3- Attrezzature cimiteriali

**SISTEMA DELLA MOBILITA'**

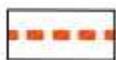
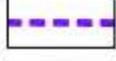
-  S.S. 372 Telesina (Calanello - Roma)
-  (Itinerario Calanello - A1 - Benevento)  
Adeguamento a 4 corsie della S.S. 372 "Telesina"
-  Strade Provinciali
-  Viabilità di previsione

Figura 3. Campo sportivo. Carta dei vincoli

L'area ricade così come dall'estratto del PUC in zona F1, attrezzature ad uso pubblico. Dalla data di occupazione (2015) lo stesso impianto sportivo è inagibile ed inutilizzabile creando un forte disagio all'attività sportiva dell'intero paese essendo l'unica struttura a servizio delle associazioni locali e limitrofe. Si rende necessario il riutilizzo dell'impianto sportivo anche in virtù del finanziamento stanziato nell'ambito del bando "Sport e Periferie 2020" e approvato con decreto del Capo del Dipartimento per lo sport del 12 aprile 2022), regolarmente appaltato in data 20.12.2022 con Determinazione del Responsabile UTC Area III del Comune di Paupisi n. 138 del 20.12.2022, l'importo totale dei lavori approvato e già completamente finanziato è di **750.000€**.

## 2. Cava Dismessa, di proprietà privata (aree di deposito temporaneo di mq 9.452,00);



Figura 4. Cava dismessa (fonte Comune di Paupisi)

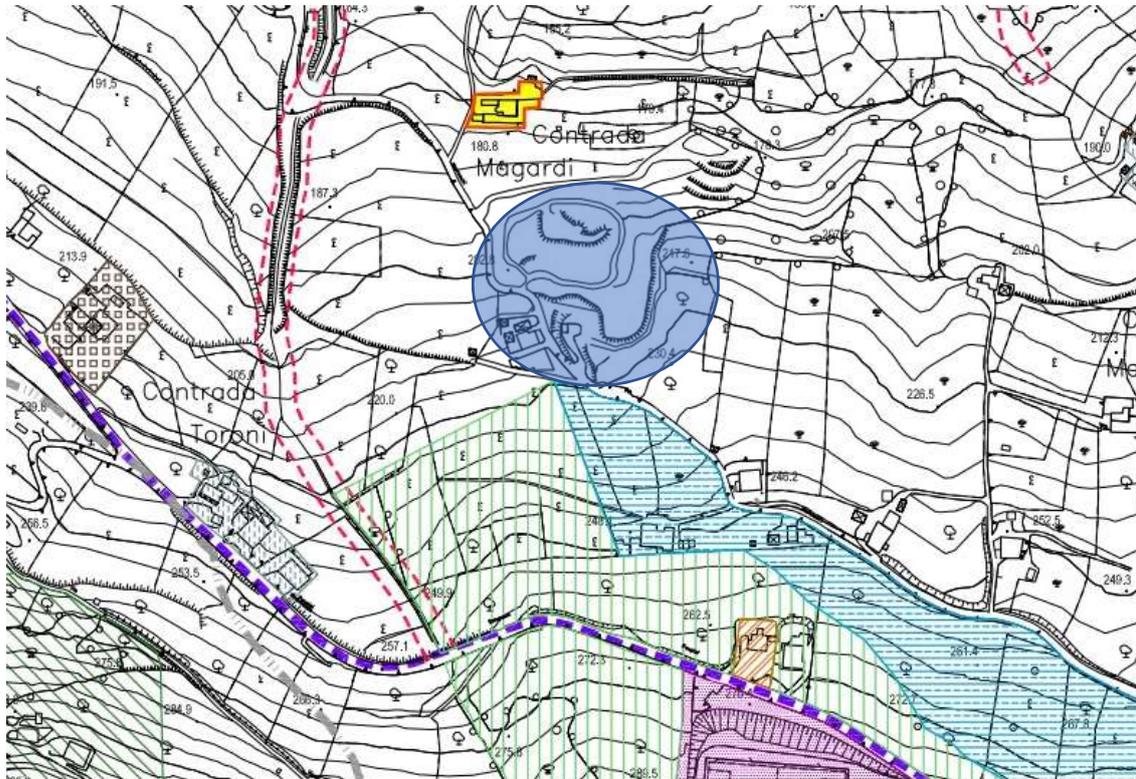


Figura 5. Cava dismessa. Carta dei vincoli

Quest'area, ERRONEAMENTE definita: “ex cava”, di proprietà privata, è tutt'oggi detenuta dal Comune di Paupisi, tramite l'Ordinanza Sindacale n. 11 del 17.10.2015 con un indennizzo spettante al proprietario dei terreni per l'occupazione temporanea pari a circa 95.000 € per questi 8 anni di occupazione. L'area non risulta classificata o riconosciuta nei registri Regionali come “ex cava”, ma trattasi esclusivamente di terreno Agricolo zona E. L'ipotesi progettuale dell'Amministrazione Comunale, non si discosta da ciò che nel progetto esecutivo, era stato previsto per il trattamento di tutto il materiale alluvionato.

Nello specifico, visto che, dal report delle analisi ARPAC il materiale depositato temporaneamente in quest'area risulta essere classificato come RIFIUTO NON PERICOLOSO, viste anche e soprattutto, esigenze impiantistiche territoriali e le caratteristiche geomorfologiche del sito, che ben si prestano ad ospitare un impianto di trattamento meccanico (es. vagliatura) del materiale inerte, l'ipotesi finale, proposta dal Comune sarebbe quella di richiedere le autorizzazioni necessarie per un impianto di trattamento da localizzare in “sito di trattamento ex novo”. L'iter autorizzativo, viste le dimensioni dell'impianto sarebbe semplificato (AUA – tempi di approvazione circa 6 mesi) e le stesse macchine da utilizzare potrebbero essere “locate” per il tempo necessario individuato nel cronoprogramma progettuale.

Tale soluzione, permetterebbe di rifunzionalizzare il sito come area per il trattamento degli inerti.

La soluzione progettuale individua infatti come idonea tale area sia per la lavorazione degli stessi “rifiuti alluvionali” “on site” sia successivamente per la lavorazione tramite vagliatura e frantumazione di inerti da materiale scavato o misto di demolizione e costruzione derivanti da attività

che interessano la provincia, riducendo in tal modo l'impatto ambientale derivante dallo smaltimento del materiale di risulta in discarica e dalla estrazione di materiale vergine.

Quest'area, vista la sua posizione, l'assenza di vincoli e la geomorfologia risulta idonea dal punto di vista paesaggistico, geomorfologico, ambientale e logistico allo scopo previsto.

**3. Area San Pietro, adiacente all'uscita S.S.372, di proprietà privata (area di deposito temporaneo mq 1.424,00).**



Figura 6. Area San Pietro (fonte Comune di Puapisi)



### LEGENDA

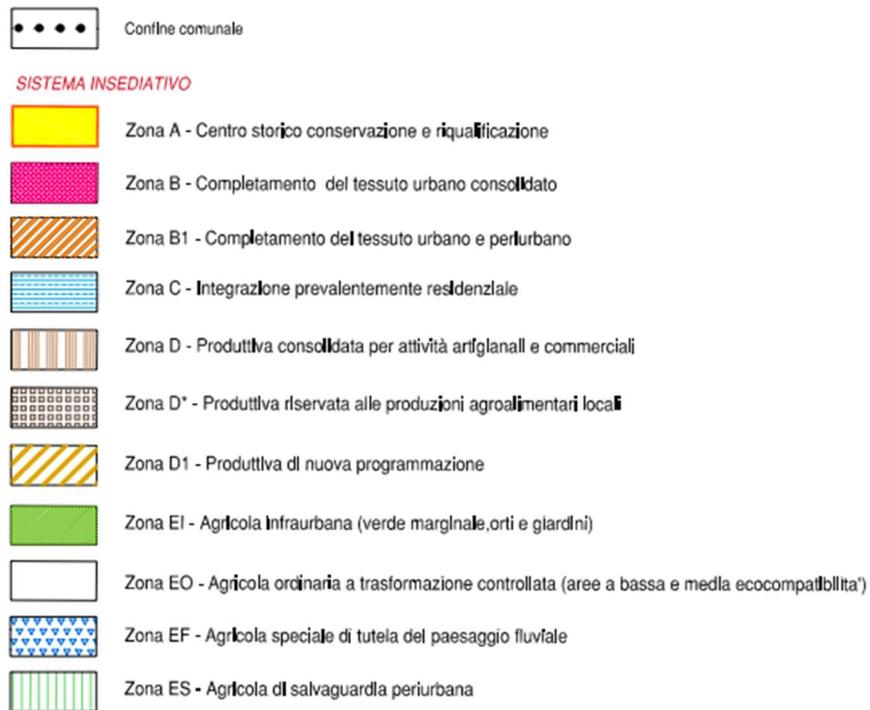


Figura 7. Area San Pietro. Carta dei vincoli

L'Area è tuttora inutilizzata dal proprietario che più volte ha sollecitato il Comune al fine di riutilizzarla per l'ampliamento dell'attività relativa alla Stazione di Servizio per la distribuzione di carburante ed annesso Bar e Ristorante). La proprietà ha, infatti, urgente necessità di ampliare il piazzale per le attività connesse alla propria attività anche in funzione del raddoppio della S.S. 372-Telesina, dato atto che lo stesso è in posizione strategica per via del collegato diretto alla strada statale.

#### 4. Area P.I.P., di proprietà privata (area di deposito temporaneo mq 7.375,00);



Figura 8. Area P.I.P., fonte Comune di Paupisi



### LEGENDA

-  Confine comunale
- SISTEMA INSEDIATIVO**
-  Zona A - Centro storico conservazione e riqualificazione
-  Zona B - Completamento del tessuto urbano consolidato
-  Zona B1 - Completamento del tessuto urbano e periurbano
-  Zona C - Integrazione prevalentemente residenziale
-  Zona D - Produttiva consolidata per attività artigianali e commerciali
-  Zona D\* - Produttiva riservata alle produzioni agroalimentari locali
-  Zona D1 - Produttiva di nuova programmazione
-  Zona EI - Agricola Infraurbana (verde marginale, orti e giardini)
-  Zona EO - Agricola ordinaria a trasformazione controllata (aree a bassa e media ecocompatibilità)
-  Zona EF - Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale
-  Zona ES - Agricola di salvaguardia periurbana

Figura 9. Area P.I.P: Carta dei vincoli

Parte di questa area è oggetto di espropriazione di pubblica utilità da parte dell'Anas nel progetto del raddoppio della S.S. 372. È prevista, infatti, una strada di collegamento per le aree non accessibili a causa del raddoppio della sede stradale in prossimità dello svincolo di Paupisi.

Una parte della stessa, come meglio individuato anche nell'estratto paesaggistico riportato, risulta essere inoltre interessata dalla fascia di rispetto fluviale. La zona che andrà a costeggiare la strada complementare è invece, dalle indicazioni del PUC, a destinazione artigianale.

Quest'area per tutti i vincoli descritti, risulta parzialmente utilizzabile per una interessante rifunzionalizzazione. Vista infatti la posizione pianeggiante vicina al fiume Calore, e la futura realizzazione della pista ciclo pedonale costeggiante il fiume, la proposta progettuale di riqualificazione di quest'area, prevede, una volta liberata e bonificata dal materiale alluvionale, di destinare l'area ad attività ricreative all'aperto.

Di seguito si riporta lo stralcio dell'azzonamento del territorio comunale in cui sono evidenziate le aree individuate per lo stoccaggio dei materiali, come precedentemente accennato. L'ARPAC ha eseguito i campionamenti per la caratterizzazione dei materiali di scarto accumulati nelle diverse aree, realizzando dei report allegati al progetto esecutivo dei lavori (prove effettuate a cura dell'Ente svolte nel 2016).

Nello specifico sono stati individuati materiali solidi ingombranti, RAEE con rara matrice terrosa; sono stati inoltre prelevati campioni per riscontrare l'eventuale presenza di amianto, risultata assente in tutti i punti di prelievo. Nel periodo precedente all'individuazione delle aree, i detriti solidi alluvionali erano stati accantonati lungo le strade comunali; per tale motivo risultava necessario ed urgente provvedere con la massima sollecitudine alla rimozione ed allo smaltimento di essi.

Di seguito lo stralcio del PUC di Paupisi in cui sono state evidenziate n. 4 aree da dedicare allo stoccaggio dei materiali derivanti dal fenomeno alluvionale del 2015.

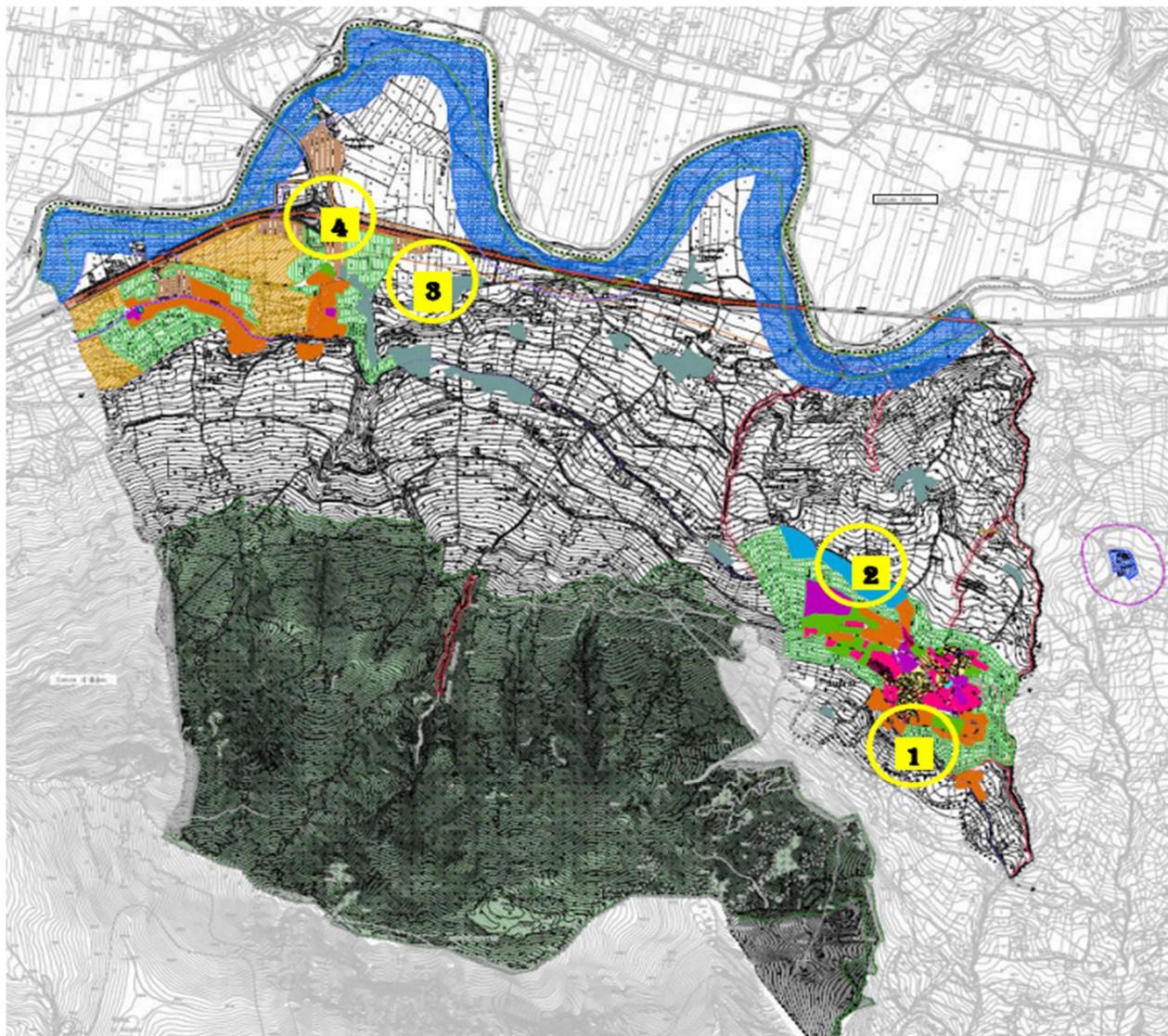


Figura 10. Stralcio PUC Comune di Paupisi con indicazione delle 4 aree d'interesse

Di seguito la cartografia relativa ai vincoli paesaggistici insistenti sul territorio del Comune di Paupisi.

## CARTA UNICA DEI VINCOLI

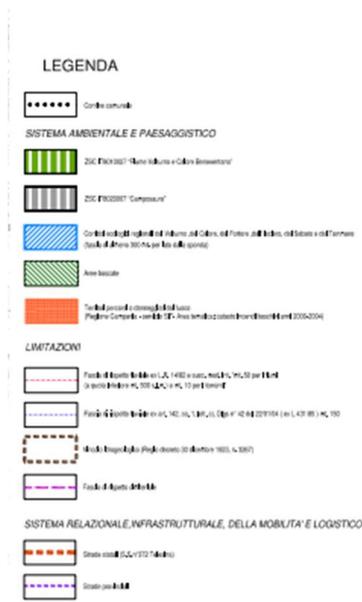
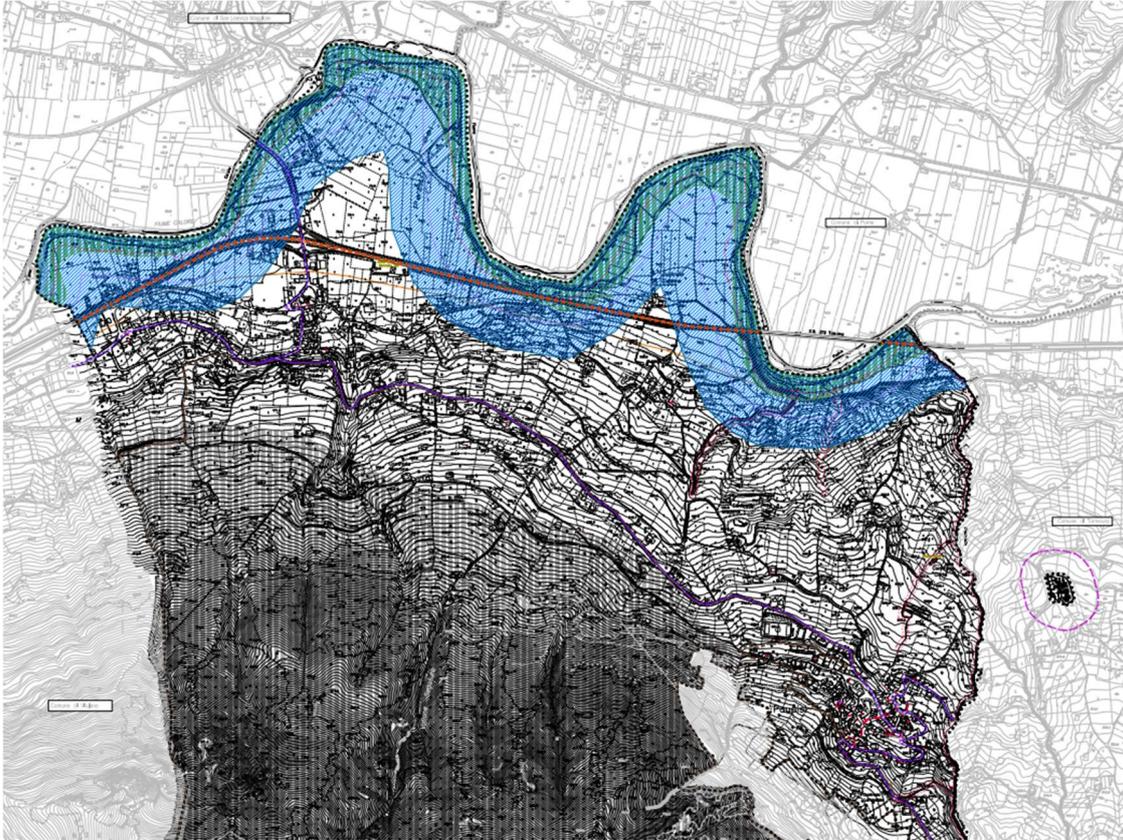


Figura 11. Carta dei vincoli Comune di Paupisi

## CARTA NATURA 2000

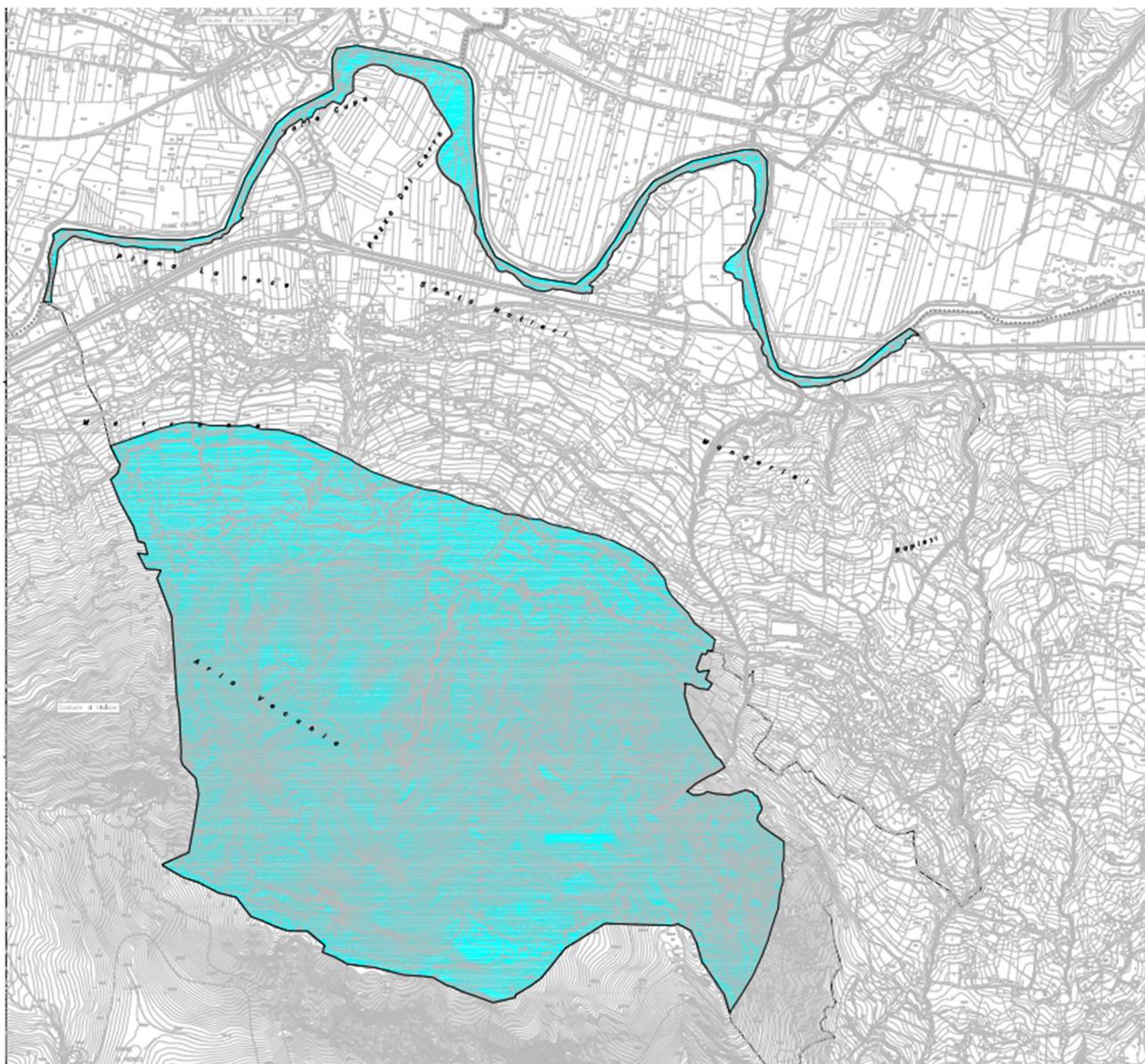


Figura 12. Carta Natura 2000

### CARTA PTP – AMBITO DEL TABURNO



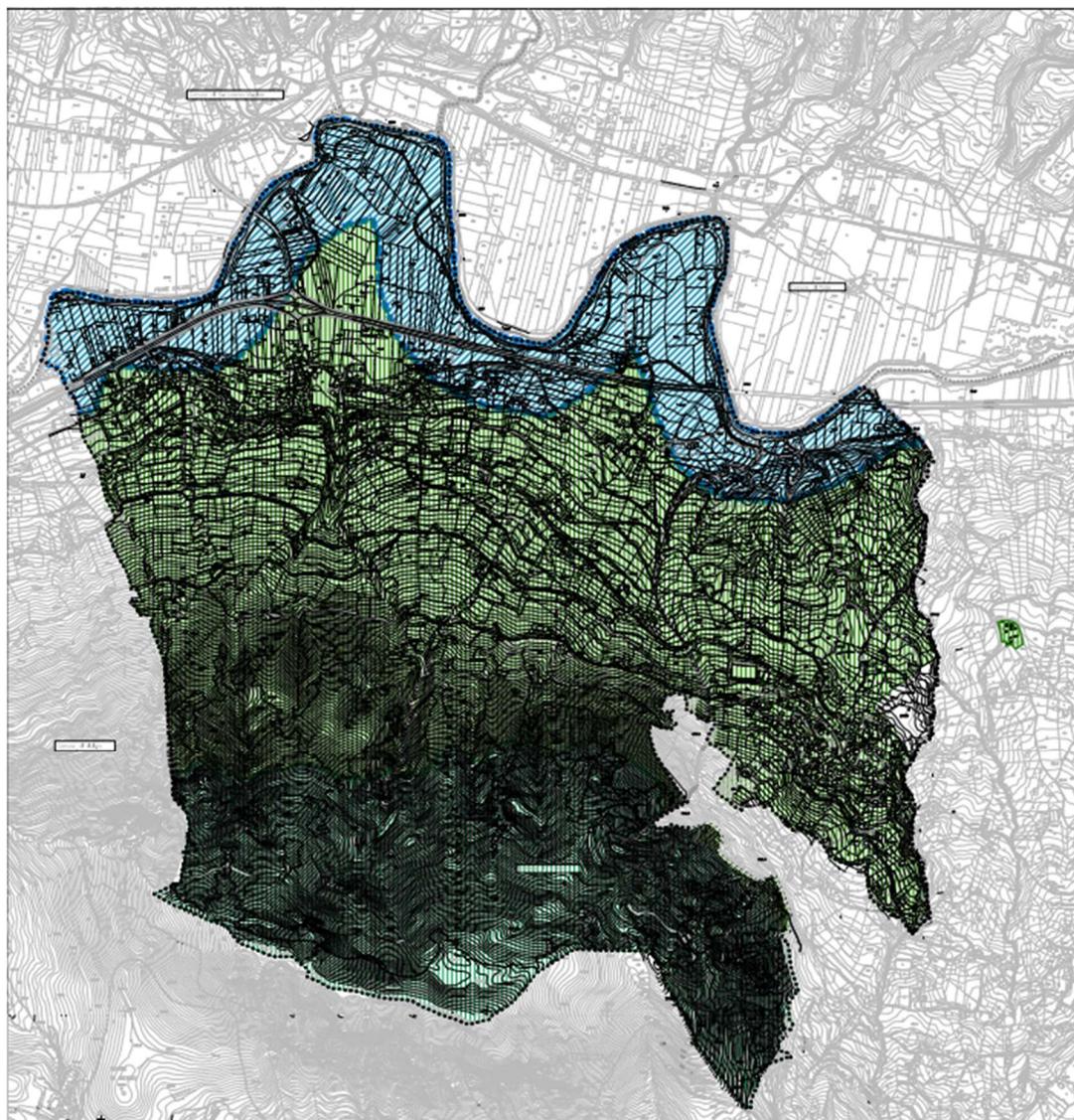
PIANO TERRITORIALE PAESISTICO  
AMBITO INSUBRICO DEL TABURNO - CASPOGLIANO  
(DAI. 30/09/08)

LEGENDA

- CONFINI COMUNALI
- 1.A. Conservazione Integrale  
Paesaggio montano collinare boschivo
- 1.B. Conservazione Integrale  
Paesaggio pendio montano collinare
- 1.C. Conservazione del paesaggio  
Agricoltura collinare e fondovalle
- 1.D. Zona di conservazione Integrale  
del Paesaggio Taburno
- 1.E. Recupero storico-artistico e  
Ristoro paesistico ambientale
- 1.F. Valorizzazione degli insediamenti rurali storici

Figura 13. Carta PTP. Ambito del Taburno

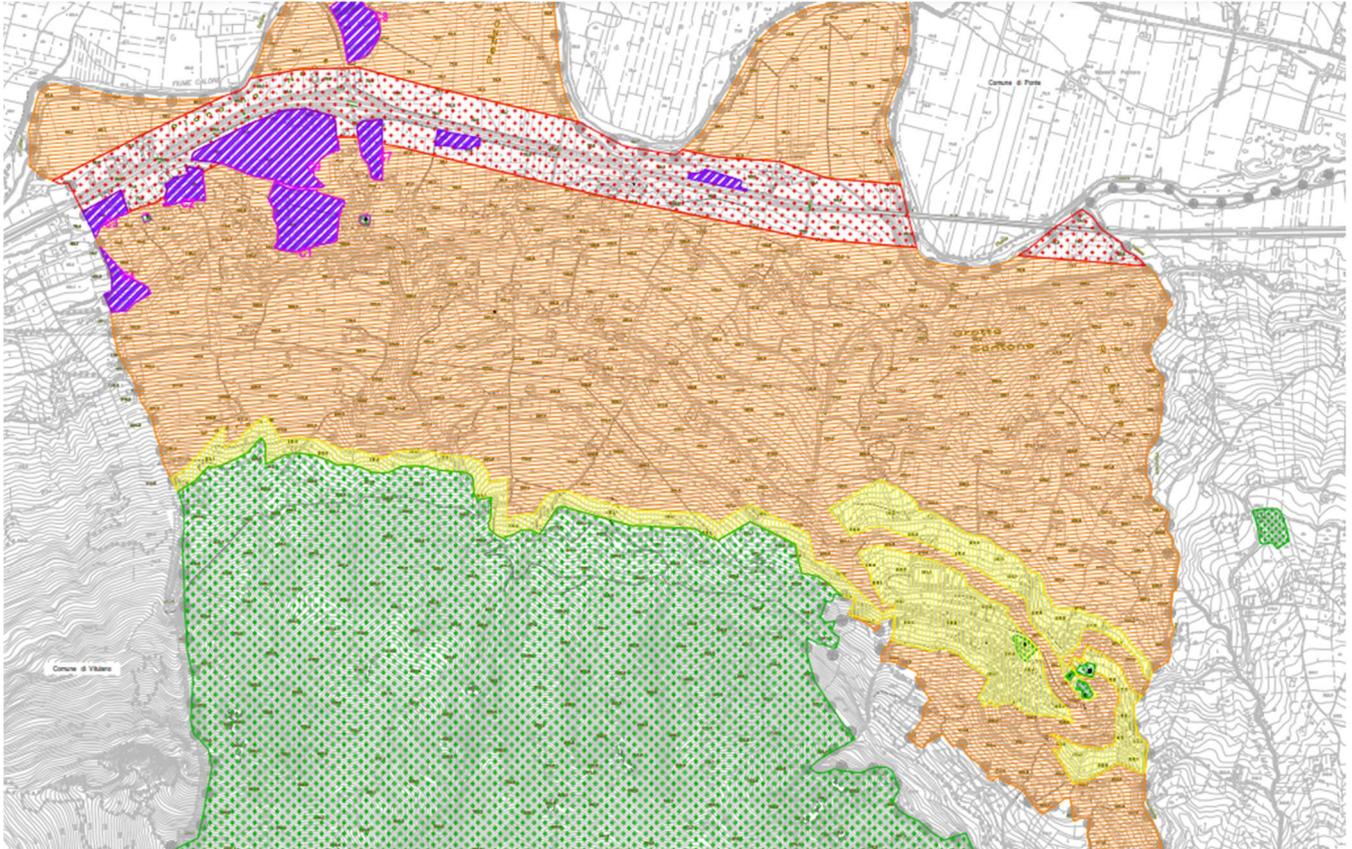
## CARTA PTCP – RETE ECOLOGICA PROVINCIALE



- LEGENDA**
-  Corridoi omogenei
  -  Riserva di natura (massiccio carbonifero, sistema orografico del Matese, del Pantano e del Taburno-Campesano)
  -  Riserva secondaria di natura (altipiani orografici meridionali del Cassino, Cocca di Valle, San Marco, di Montano, di Monte Sarnano)
  -  Piano di protezione di corridoi ecologici e di riserva di natura
  -  Corridoi ecologici naturali del Volturno, del Colore, del Fucino, dell'Inferno, del Sabello e del Tannaro (fasce di almeno metri 200 per lato, dalla sponda)
  -  Corridoi ecologici di alta produttività del Matese, del Tannaro, del Terno e dell'Alto (fasce di almeno metri 200 per lato, dalla sponda)
  -  Corridoi ecologici di alta produttività del Circeo, del Cervino, del Circeo, del Liri, del Lago, del Ingroio - Sarnano, del Fucino, del Ruffillo, del San Marco, del Sabello, del Valle San Giovanni e dello Zucarello (fasce di almeno metri 150 per lato, dalla sponda)
  -  Aree periferiche "buffer zones" del Bosco di Capodocci, del Bosco di Santa Barbara, di Montebello, di Lomense e di Monte Asone
  -  Aree Naturali Strategiche del Bosco di S. Barbara - Portone, dell'Ambro della Lomense, del Monte Asone - Capodocci, del Valle Inglese - Sarnano, del Colone del Sabello - Bosco di Cavallone in Miliacano, del Tannaro - Bosco di Caltipagano e del Bosco di Montebello.

Figura 14 Carta PTCP – Rete ecologica provinciale

## ZONIZZAZIONE ACUSTICA



## LEGENDA

### CLASSI ACUSTICHE

-  CLASSE I: AREA PARTICOLARMENTE PROTETTA
-  CLASSE II: AREA PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE
-  CLASSE III: AREA DI TIPO MISTO
-  CLASSE IV: AREA DI INTENSA ATTIVITA' UMANA
-  CLASSE V: AREA PREVALENTEMENTE INDUSTRIALE
-  CLASSE VI: AREA ESCLUSIVAMENTE INDUSTRIALE

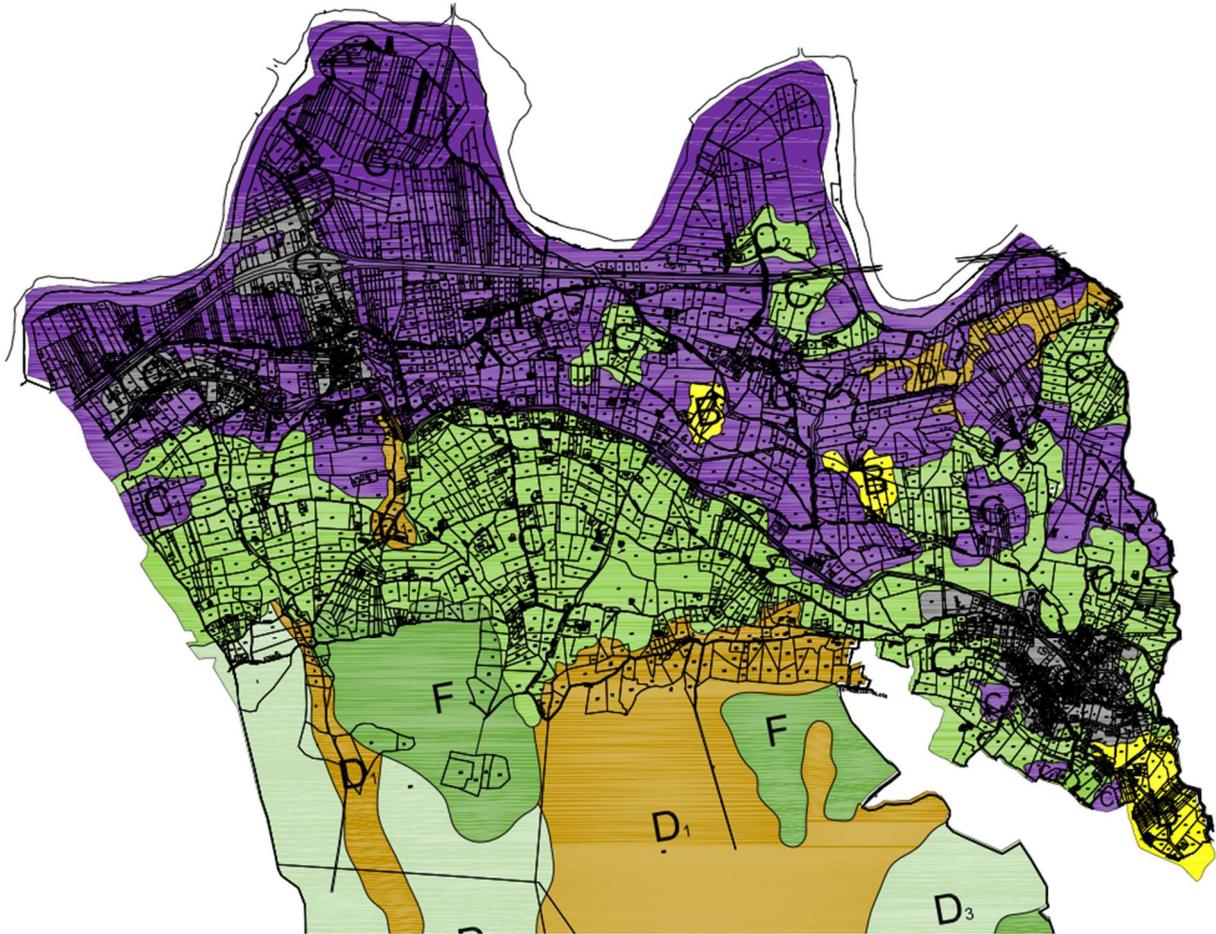
### CONFLITTI ACUSTICI:

--- Cn: Punti identificativi dei conflitti acustici

Figura 15. Carta di zonizzazione acustica



## CARTA CATASTALE



LEGENDA		
Denominazione	Individuazione	Cultura prevalente
Confine territoriale comunale	-	
Delimitazione aree	-	
Seminativo asciutto	B	
Vigneto	C	
Uliveto	C	
Bosco misto ceduo	D	
Faggeto ceduo e di alto fusto	D	
Pascolo	F	
Centro urbano	G	
Cultura prevalente	Superficie in Ettari (ha)	Superficie in percentuale
Seminativo asciutto	18,65	2,83%
Vigneto	388,63	32,69%
Uliveto	299,28	22,76%
Bosco misto ceduo	145,82	15,77%
Faggeto ceduo e di alto fusto	122,86	13,27%
Pascolo	81,22	8,83%
Centro urbano	42,75	4,85%
<b>Totale estensione del territorio in ettari</b>		<b>219,57 ha</b>

Figura 16. Carta catastale

### ***2.3 Ragioni della scelta del sito di Paupisi***

Sulla base dei criteri di analisi ambientale e di contesto e della disamina vincolistica, territoriale ed urbanistica descritta nei paragrafi precedenti risulta evidente come le aree in esame bene si prestino alla rifunzionalizzazione prevista per ognuno di essi.

In particolare, viste le destinazioni d'uso già in essere per le aree e, valutati i vincoli analizzati in dettaglio per ognuno, ne risulta che le ipotesi progettuali e le rifunzionalizzazioni delle aree non comportano sacrificio dei relativi interessi tutelati. Inoltre, le proposte si indirizzano nella direzione di sviluppo del territorio, consentendo la riduzione e il contenimento dei fenomeni di inquinamento e quindi dell'impatto ambientale e la salvaguardia delle matrici ad esso associate, non da meno portando un vantaggio per le attività ricreative e artigianali- produttive del territorio.